

Il ripetersi – a distanza di anni – delle invenzioni giornalistiche sulle borse di studio rendono necessaria una confutazione pubblica. Pertanto il direttore scientifico ha autorizzato la pubblicazione del contenuto della **prima** e della **terza** querela presentate per gli articoli usciti in epoca recente sul quotidiano “La Repubblica” (oscurando i dati riservati). Il medesimo precisa che *«non sono bastati sei procedimenti penali conclusi anzitempo (procedimenti che, tecnicamente, non dovevano neppure nascere, ma che hanno giovato al raggiungimento di una verità altrimenti affidata alla piazza) perché la realtà si sostituisse al romanzo dei media, sicché non resta che descriverla. Quanto al profilo deontologico, se ne occuperà chi deve. Dal mio punto di vista nessuno ha mai dimostrato che ci fosse qualcosa di scorretto nelle borse di studio, il cui unico effetto è stato il progresso di chi le ha ricevute e, di conseguenza, il successo, sino alle più alte vette della magistratura».*